Martedì 21 Giugno 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 146.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DURANTE LA CRISI

ROMA, 19 giugno.

Gli amici del Ministero dimissionario non hanno più l'audacia oggi di affermare che non è possibile altra soluzione che non si concreti nella permanenza dell'on. Di Rudinì al Governo, col relativo scioglimento della Camera.

Quantunque Di Rudinì abbia dichiarato che egli si ripromettorebbe, se facesse le elezioni, di battere i partiti estremi in una lotta senza quartiere, è oramai certo che la Corona non si rivolgerà più a lui.

Per consolarsi, i rudiniani vanno dicendo che le condizioni della Camera e del Paese sono tali che, pur per un periodo di sei mesi — dopo si avrebbero le elezioni — non è possibile un Ministero politico.

D'altra parte si vuole che Biancheri abbia giudicato che è necessario un Ministero di conciliazione, ma senza Rudinì, come senza Zanardelli e Sonnino e senza Giolitti. Con chi dunque?

Comunque, stasera a Montecitorio si crede generalmente che la crisi finirà con una amministrazione di senatori.

Si rammenta che nell'ultima crisi la prima idea fu appunto di formare un Ministero d'affari, ma, permanendo alla presidenza del Consiglio il Rudinì la sua amministrazione avrebbe conservato un significato politico. Si disse allora che si faceva un ultimo tentativo. Questo essendo miseramente caduto, torna l'opportunità del primo proposito.

Ma, probabilmente, nello svolgimento della crisi si riaffaccerà la necessità di non suscitare anche di più il malcontento della Camera.

Roma 20 — Stamane Pelloux fu chiamato al Quirinale e vi rimase un'ora e mezzo; ma si assicura che fu semplicemente consultato sopra la situazione. Sembra che questa si delinei per un Gabinetto Saracco-Venosta. Insistendo vivamente il Re perchè Venosta accetti, si crede che finirà col cedere, perchè infatti, mentre doveva partire, si trattenne a Roma. Si dice che Saracco avrebbe espressa l'opinione che debbano entrare nel nuovo Gabinetto alcuni di quei ministri che non firmarono lo stato d'assedio, e cioè Cremona, Canevaro e Frola. Pelloux assumerebbe il portafoglio della guerra.

Del resto, nient'altro di nuovo: la crisi è *sempre* nel periodo stazionario, dal quale non si uscirà a quanto pare nemmeno questa sera. Non vale poi la pena di raccogliere le infinite chiacchiere che corrono.

ANARCHIA AMMINISTRATIVA

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino troviamo un autorevole consentimento alle cose da noi accennate l'altro giorno annunciando il trasferimento del nostro prefetto, comm. Prezzolini. Scrive quel giornale:

« Non possiamo chiamare con nome diverso i continui traslochi di funzionari dall'una all'altra estremità della penisola. La nevrosi politica, che affligge l'on. Rudinì, questi la trasfonde nella sua amministrazione, la quale ha ridotto i prefetti del Regno in altrettanti commessi viaggiatori, condannati a ripartire appena giunti nella nuova residenza e costretti a fare le valigie appena hanno presa conoscenza della provincia a loro assegnata.

Abbiamo più d'una volta segnalato i danni gravissimi, che al retto funzionamento delle provincie arrecano i troppo frequenti mutamenti dei funzionari e non staremo quindi a ripetere il già detto. Questo solo dobbiamo rilevare, che l'esperienza del passato a nulla giova per far mutare strada a chi tiene nelle mani le sorti dell'alto personale prefettizio: nemmeno le rovine amministrative, che da ogni lato circondano il paese.

Quando nei momenti dolorosi della rivolta si era appalesato veppiù necessario un forte organismo governativo resistente agli urti della piazza, si fu costretti di ricorrere affannosamente alla « mano militare », perchè la « mano civile » si rivelò impotente a tener testa all'uragano, che rumoreggiava dovunque.

Come ben disse l'on. Sonnino, nel suo magistrale discorso, e come già noi avevamo rilevato a suo tempo, lo sfasciamento dell'autorità civile era la conseguenza della condotta incoerente e contradditoria del ministro dell'interno, il quale, sbalzando ad ogni istante i prefetti in residenze diverse, infiacchì non solo il principio d'autorità, ma portò la confusione e il disordine in tutta la macchina governativa.

Di guisa che, il giorno in cui apparve maggiore il bisogno di un'amministrazione vigorosa ed energica, si manifestò impellente la necessità di invocare il soccorso dell'autorità militare, per far fronte ai pericoli incalzanti.

Ciò nonostante, davanti al terribile ammonimento, l'on. Rudinì si mantiene incorreggibile; infatti sono annunziati nuovi traslochi prefettizi nelle provincie dove è necessario un indirizzo continuativo pel ristabilimento della tranquillità e della pace pubblica.

Il comm. Segre, ad esempio, che da pochi mesi trovavasi alla direzione della provincia di Novara, la quale in pochi anni ha visto sfilare una mezza dozzina di prefetti, lo si spedisce improvvisamente a Como.

Il Segre era andato a Novara colla piena fiducia del Ministero ed era stato fedele interprete delle istruzioni ricevute. Se nel primo stadio della sua amministrazione rallentò i freni, se in seguito li strinse a passo di corsa, la responsabilità va al ministro, che regolava le sue istruzioni a seconda dei compromessi parlamentari.

Lo stesso crediamo si possa dire dei prefetti di Como e di Udine, essi pure sbalestrati col medesimo decreto.

Senza moltiplicare gli esempi, sorge spontanea la domanda a quale criterio si sia ispirato il ministro dell'interno quando destinò e poi rimosse quei prefetti dalle loro sedi.

La risposta non è facile, poichè oramai è evidente che i movimenti prefettizi si decidono a precipizio, senza un concetto direttivo, nella più supina ignoranza sulle attitudini del personale. E questo è il guaio peggiore per la nostra amministrazione politica ».

Un discorso di Guglielmo all'esercito

Berlino 20 — Il *Reichsanzeiger* pubblica il discorso pronunciato dall'imperatore il 16 corrente davanti ai reggimenti della guardia riuniti al Lustgarten di Potsdam. L'imperatore chiamò l'esercito l'eredità più importante lasciatagli dal padre. Ricordò che nel 1888 disse che mai un esercito perdette nel corso d'un anno due capi così valorosi, coronati di gloria e di allori.

L'imperatore soggiunse:

« Pieno di gravi cure assunsi la corona. Dappertutto si dubitava di me. Dappertutto incontrai falsi giudizi; uno solo credette in me e fu l'esercito. Appoggiato su esso, confidando nel Dio dei nostri antenati, entrai nelle mie gravi funzioni sapendo bene che l'esercito è l'appoggio principale del mio paese, il sostegno principale del trono prussiano ».

Quindi l'imperatore espresse all'esercito le felicitazioni ed i ringraziamenti, nella ferma convinzione che, durante l'*ultimo decennio*, l'esercito sia stato conservato nello stesso stato in cui lo lasciarono gli avi.

Concluse esprimendo il desiderio che il fedele lavoro si continui, che i cardini principali dell'esercito restino sempre senza macchia, cardini che sono il valore, il sentimento dell'onore, l'obbedienza incondizionata e cieca.

Un complotto contro lo Czar e la Czarina

Si ha, Pietroburgo, 18:

« Una sensazione enorme produce nell'alta società di Pietroburgo, ed anche fra i personaggi di Corte, l'arresto avvenuto ieri l'altro del conte e della contessa Zwanoff, ciambellano il primo dello Czar e dama la seconda della Czarina, nonchè l'arresto del colonnello Schischkin, un parente dell'ex sostituto del ministro degli esteri e di altre dame di Corte.

Fra ieri ed oggi si arrestarono parecchie altre notabilità del gran mondo russo, uomini e signore, e dieci servi di Corte, compreso un cuoco.

Gli arrestati sono tutti nella cittadella di S. Pietro e *Paolo*. Si sussurra essere imminenti molti altri arresti destinati *a produrre grande chiasso.*

Trattavasi di avvelenare tanto lo Czar che la Czarina e di porre sul trono il granduca Wladimiro, zio dello Czar e noto per le sue idee retrograde.

Si vuole che l'attuale indisposizione della Czarina, che soffre d'insonnia e di leggere convulsioni notturne, sia dovuta all'effetto d'un veleno.

Si dice che una volta provata la colpevolezza dei personaggi ora in carcere, verrebbero tosto giustiziati. Le prove consisterebbero in una quantità di lettere trovate presso gli arrestati.

Il dott. Andriew, il medico di fiducia della Czarina, avrebbe trovato *le traccie* di un potente veleno in una tazza di caffè servita alla Czarina e da essa appena toccata con le labbra, appunto per un improvviso sospetto.

Nell'alta società regna un vero terrore, molti temendo di venir arrestati, sia pure per solo sospetto. Parecchi alti personaggi hanno già preso la via dell'estero ».

La guerra ispano-americana

Uno sbarco?

New York 20 — Un dispaccio da Molo San Nicola annunzia che la spedizione militare degli Stati Uniti sotto il comando del generale Shafter è giunta presso la costa di Cuba e che lo sbarco si effettuerebbe oggi.

Una nave agl'insorti.

Londra 20. — Un ricco indigeno delle Filippine regalò al capo dell'insorti, Aguinaldo, una nave, che ora si trova davanti a Manilla e batte la bandiera della nuova repubblica delle Filippine. Oggi seguirebbe la proclamazione della indipendenza delle Filippine per parte d'Aguinaldo.

La guerra durerà a lungo.

Parigi 20 — Notizie pervenute da Nuova York recano che il presidente Mac Kinley ha perduto la speranza che la guerra abbia un prossimo fine. Nei circoli governativi americani si crede imminente l'arrivo di Camara nelle acque americane. L'invio di questa squadra è considerato quale un indizio che la Spagna intende continuare la guerra.

DAL NORD AL SUD

Gli abitanti del sud scrutano il polo nord, quelli del nord vanno al polo sud. I contrari si cercano.

Ai primi di luglio partirà da Cristiania una spedizione, diretta dal norvegese Borchgrevink, per il polo antartico. *The Southern Cross*, sul quale si intraprenderà il viaggio, si recherà da prima in Tasmania, per proseguire poi, in novembre, mese in cui incomincia l'estate sull'emisfero antartico, verso sud, a cercarvi il polo magnetico.

Alla spedizione prenderanno parte 32 uomini, guidati dal norvegese Bernardo Jensen, il quale conosce bene i mari polari. La spedizione sarà provvista di un certo numero di slitte; a questo scopo porterà seco 65 cani siberiani.

Perchè queste bestie e le renne, che pure verranno portate al polo sud, non abbiano a soffrire, durante il passaggio nei mari tropicali occuperanno nel bastimento un apposito locale costantemente mantenuto a bassa temperatura.

MATRICIDIO

Graz 20 — In un villaggio della Stiria, vicino a Graz, la vedova Maria Burger fu uccisa l'altro ieri dal proprio figlio. Quest'ultimo era occupato presso una fabbrica di carta, e siccome per un accidente toccatogli nell'accudire al suo lavoro era rimasto privo del braccio destro, riceveva dalla fabbrica un sussidio di 9 fiorini al mese. Venuto a cognizione che sua madre s'era impossessata di qualche suo risparmio, il giovane fu preso da tale furore, che la colpì ripetutamente di coltello in aperta campagna. L'infelice poco dopo spirava. L'assassino si è costituito alla giustizia.

La disgrazia di un velocipedista

Presburgo 20 — Ieri mattina avvenne un terribile incidente, del quale rimase vittima il velocipedista viennese Barta, calzolaio. Volendo passare davanti alla tramvia elettrica, come gli altri velocipedisti, le ruote della sua macchina si confissero nel binario, cosicchè la tramvia elettrica passava sul corpo dell'infelice velocipedista, rendendolo informe cadavere.

L'esecuzione capitale di un elefante

Un elefante del rinomato serraglio Barnum, di Londra, si mostrava da qualche tempo tanto feroce, che, per la sicurezza del pubblico e dei guardiani, fu condannato a morte. Di solito, quando si rendeva necessaria l'uccisione di un elefante, si ricorreva al veleno o alle fucilate; mezzi crudeli, però, lunghi e pericolosi. Bisognava scegliere qualche cosa altro, e si pensò allo strangolamento.

Si scelse per l'esecuzione una domenica mattina, giornata in cui il serraglio è meno frequentato.

All'ora fissata comparve un pubblico d'invitati: naturalisti, veterinari, giornalisti. Il delinquente, che aveva nome Don, contava 22 anni e pesava 9000 libbre, stava tranquillo e inconsapevole del suo destino, nel grande padiglione, in compagnia di altri 20 o 30 elefanti, che non si erano voluti allontanare per non spaventare il candidato alla morte.

Intorno al collo dell'elefante, le gambe del quale erano state incatenate a forti pali, furono avvolti tre giri di una fortissima corda. Da un capo, questa era fissata a tre solidi piuoli, mentre l'altro terminava in un sistema di carrucole al quale lavoravano 90 uomini.

Quando tutto fu pronto, s'incominciò a *tirare lentamente* la corda, in modo che l'animale, che stava mangiando, nemmeno se ne accorse. Dopo 30 secondi, Don perdette i sensi, e cadde adagio adagio, come se si coricasse. Non si osservò in lui alcuna lotta, nessuna contrazione di dolore. Dopo alcuni minuti, il suo occhio si spense, esso mandò un profondo sospiro, cessò ogni movimento. In capo a 13 minuti era morto.

Tutte le persone competenti sono d'accordo nel dire che non vi è modo più rapido e meno doloroso per uccidere un *grosso animale.*

Un anarchico in Tribunale

La sua condanna a morte.

Annunciammo l'altro giorno la condanna a morte dell'anarchico Etiévant, giudicato dalla Corte d'Assise della Senna. Il dibattimento, che leggiamo ora nei giornali di Parigi, è dei più interessanti, per cui ne diamo un largo riassunto.

Etiévant è quell'anarchico, che la notte del 18 gennaio decorso, tentò di ammazzare tre guardie di P. S. Voleva vendicarsi per essere stato condannato il 23 dicembre 1897, come gerente del giornale il *Libertaire*, a tre anni di carcere in contumacia, per un articolo sedizioso.

Non è nuovo sul banco delle Assise. Nel 1892 fu condannato a cinque anni di carcere per furto di 420 cartucce di dinamite, mediante le quali i suoi compagni fecero saltare in aria quattro case, e diedero la morte a 6 persone.

Il 18 gennaio, saputo che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura, si recò all'appostamento di guardie di via Berselius. L'agente Renard passeggiava su e giù, tranquillamente. L'anarchico gli si precipita contro, lo afferra, e lo colpisce ventidue volte con un coltello. Un momento dopo, è l'agente Lebreton che riceve tredici coltellate. Sopravviene gente, l'anarchico è ammanettato e chiuso in una cella. E, dalla grata dell'uscio, egli spara ancora dei colpi di rivoltella contro gli agenti e ne ferisce uno.

Al dibattimento, l'Etiévant conserva un contegno cinico e procace.

— Accusato — gli domanda il presidente — ditemi il vostro nome, cognome e qualità.

L'accusato non risponde.

— Vi chiamate Claudio Francesco Giuseppe Etiévant. Siete nato a Parigi l'8 giugno 1865. Siete scultore in legno.

— E allora perchè domandarmelo, se lo sapete?

— E' il mio dovere.

— Oh bene! se ha da essere una commedia, recitatela da solo, e non venite a cercare il mio aiuto.

— Devo interrogarvi.

— Io vi ripeto che ciò non mi riguarda.

Il presidente, visto il contegno dell'Etiévant, rinunzia addirittura al suo costituto e passa ad esaminare i testi. Gli agenti feriti da lui, depongono in conformità dell'accusa; altri confermano il loro asserto.

Avendo detto uno di essi che l'accusato si doleva di non aver potuto ammazzare il giudice istruttore Bertulus, l'Etiévant rompe il silenzio:

— Noialtri — dice con voce dolce — non l'abbiamo con nessuno. Solamente, rispondiamo alla parola con la parola, agli scritti con gli scritti, ai fatti coi fatti. Ho detto che avrei voluto uccidere il giudice Bertulus, ma non odio lui più che un altro.

— Voi odiate tutto il mondo! — osserva il presidente.

— Che errore! Noi non uccidiamo mai per uccidere. Quello che cerchiamo è l'effetto morale.

— Ed è per questo che cercate di ammazzare dei padri di famiglia!

— Loro o altri per me è lo stesso.

— Ebbene, sono le vostre azioni, non le vostre teorie, che vi conducono qui.

— Scusate, sono appunto le mie teorie che mi ci han portato; che c'entrano qui le azioni? Ascoltatemi, io vi dico questo: dimostratemi che certi uomini hanno diritto di dettar la legge ad altri; dimostratemi che la legge è buona, e io m'inchino. Altrimenti mi rivolto contro le vostre pretese.

— La legge è fatta per tutti — risponde il presidente. — Si deve sottomettervisi senza esame.

— Senza esame? Questo poi no: la maggior parte degli uomini s'inganna troppo spesso. Siete convinto voi della bontà della legge? E allora obbeditela. Io sono convinto della sua imperfezione: sono nel mio diritto, ma almeno io non faccio nulla per ispirarvi le mie convinzioni, mentre voi, per costringermi alle vostre, mettete in opera tutta la vostra polizia e i vostri gendarmi.

— E' una necessità sociale.

— Errore! non è nè necessario nè giusto.

Esaurita l'audizione dei testimoni, il procuratore generale Van Cassel fece una fulminante requisitoria contro l'Etiévant.

Dopo una breve difesa dell'avvocato Lebaron, il quale si limitò a fare appello alla compassione dei giurati, Etiévant si alzò per reclamare audacemente la responsabilità del fatto da lui compiuto, che glorificò respingendo le attenuanti. Egli fece quindi rimettere ai giurati uno scritto in cui propugna le sue dottrine.

Alle cinque il giurì diede all'Etiévant la *soddisfazione* che domandava, e il presidente, applicando la legge, lo condannò a morte. Chiesto all'Etiévant se avesse nulla a dire a proposito della applicazione della pena, rispose:

— Me ne infischio.

Trascinato via dalle guardie, gridò:

— Viva l'anarchia!

All'avvocato, che lo esortava a ricorrere in Cassazione, rispose:

— E' inutile, caro avvocato, la mia risoluzione è presa, e nessuna potenza umana potrà cambiarla. Sapevo quello che mi aspettava, ed ebbi quello che volevo. Se ne vedranno le conseguenze.

Il mestiere di imperatore

Non è così comodo come si potrebbe credere, e forse molti impiegati troverebbero il servizio un po' faticoso. Ecco il lavoro fatto dall'*imperatore Guglielmo* II lo scorso anno:

Ha ricevuto direttamente oltre 1000 rapporti, e più di 5000 gli sono stati trasmessi per via gerarchica; di questi rapporti ne ha annotati e postillati circa 2000; ha emesso oltre 700 rescritti e firmato 800 ordini di Gabinetto.

E, con tutto questo, per tre quarti dell'anno egli trova il modo di essere in licenza, e cioè di viaggiare mezza Europa, di assistere a feste, riviste, manovre...

Che forza ci vorrebbe per sollevare il mondo?

Un ingegnere inglese ha voluto fare questo curioso calcolo. La terra pesa 120,000 trilioni di quintali. Per sollevarla di un piede una macchina a vapore della forza di 10,000 cavalli dovrebbe lavorare per 70 miliardi di anni. Posto che la

macchina consumi relativamente poco combustibile, brucierà nel 70 miliardi d'anni 80,000 bilioni di quintali di carbone. Questa quantità di carbone, caricata sopra un treno, richiederebbe, a 400 quintali per vagone, 200 bilioni di carrozzoni, che l'uno appresso all'altro formerebbero un treno capace di avvolgere la terra 45 milioni di volte.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gravi disgrazie al Poligono di Spilimbergo. Venerdì scorso, in Vacile, mentre dei soldati del 8. artiglieria trainavano a mano un cannone nella roggia, per pulirlo, furono soprafatti dalla corsa *precipitosa* che il pezzo aveva preso lungo un pendio, e due *di essi vennero travolti. Il pesante* carro passò loro sul corpo, e, trasportati all'Ospitale di Spilimbergo si riscontrò uno avere una gamba spezzata, l'altro parecchie ferite al capo ed alla spalla sinistra.

Sabato poi, il tenente d'artiglieria Papi, del 15., di Bologna, nel saltare un ostacolo, per uno scarto del cavallo, venne balzato di sella rimanendo impigliato nelle staffe. Trascinato per lungo tratto dal furioso animale, ebbe un calcio nella nuca ed altro nel petto. Le sue *condizioni erano gravi.*

Non luogo a procedere. Consta al *Cittadino Italiano* che, con ordinanza del giudice istruttore presso il nostro Tribunale, venne dichiarato non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto di don Angelo Di Tomaso, parroco di Arlis, *imputato di violazione* dell'art. 182 del Codice penale, come a suo tempo narrammo, senza chiose, togliendo la notizia dal diario della Questura.

La progenie di Attila. A Palazzolo dello Stella vennero arrestati i fratelli Gustavo e Rodolfo Sbroiavacca, rei confessi di avere da un campo di proprietà di Bini Stefano, tagliate a scopo di vendetta 90 piante di vite del valore di lire 80.

Friulano arrestato al confine svizzero. L'altro giorno le autorità svizzere di Chiasso consegnarono a quelle italiane, assieme ad altri individui mancanti di mezzi di sussistenza, *Gregorio* Fino di Antonio, di 35 anni, operario, nato e domiciliato a Fiume di Pordenone.

In Appello. Cattarossi Teniela d'anni 16 da Povoletto, condannata per furto a 3 giorni di reclusione, ebbe in Appello confermata la sentenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Ieri il Consiglio *comunale si riunì in seduta* alle ore 1 e mezza pom., presenti i consiglieri: Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, *Degani*, Disnan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, *Minisini*, Pagani, di Prampero, *Raddo*, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, *Spezzotti*, di Trento, *Vatri*, *Volpe* e *Zoratti*.

Il Consiglio approvò alcuni prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1898, fatti dalla Giunta Municipale.

Approvò la deliberazione 8 giugno 1898 della *Giunta* per agire contro la r. Amministrazione delle Finanze onde sia annullato l'accertamento fatto d'ufficio ai riguardi dell'imposta di ricchezza mobile dell'agenzia delle imposte dell'annualità di lire 2400, che il Comune è tenuto a corrispondere alla Fabbriceria della Chiesa Metropolitana per le spese di culto.

Approvò in seconda lettura parziali modificazioni della pianta organica della sezione Tecnica municipale.

Approvò il consuntivo 1897 della Cassa di Risparmio.

Approvò il *Consuntivo* 1895 della Congregazione di carità di Udine.

Approvò una permuta di terreno nel suburbio Cussignacco col signor Teodoro De Luca.

Respinse l'istanza della Società Italiana dell'industria del gas in Milano per surrogarsi nell'esercizio dell'usina del gas in Udine.

Approvò l'aumento di un posto di maestra per la Scuola rurale di Paderno.

Nominò a membro del Consiglio d'amministrazione della casa di Carità il co. *Andrea Gropplero.*

All'interrogazione presentata dal con*sigliere Sandri sul servizio* dei pozzi neri, risponde l'assessore Marcovich che a seguito di essa la Società dei pozzi neri diede a tempo la disdetta del contratto annuale, e che la Giunta fece pratiche perchè il servizio fosse da essa Società riassunto e migliorato. Dice che entro il mese di luglio presenterà al Consiglio le decisioni concrete.

Il consigliere Sandri, tenendo conto della promessa, raccomanda venga migliorato il servizio, *sia d'espurgo* delle fogne, sia di chiusura delle botti.

Il consigliere Beltrame svolge la sua interrogazione chiedendo che sia interrato quell'indecente e pericoloso fossato fuori porta Gemona.

Gli risponde l'assessore Canciani che la Giunta non ha tralasciato di fare le dovute pratiche verso la Provincia, a carico della quale deve stare quel lavoro, e che, nel limite del possibile, le continuerà.

Seduta privata.

In seconda lettura venne approvata la deliberazione di collocamento a riposo e pensione, con dichiarazione di elogio, pel ragioniere capo Pascoli Valentino.

Vennero nominati: applicato alle strade ed acque collo stipendio complessivo di lire 2740, il sig. Taddio Giuseppe; applicato all'acquedotto collo stipendio complessivo di lire 2560, il signor Sbuelz Raffaello; disegnatore-scrivano collo stipendio di lire 1500, *il sig. Cossutti Luigi.*

Sulla nomina dell'ingegnere aggiunto, venne sollevata una *questione* di competenza sulla proposta dei candidati, ed *il consigliere Rizzani domandò fosse* votato per appello nominale un ordine del *giorno* diretto a provocare il giudizio di una Commissione tecnica per l'esame dei titoli dei concorrenti. Quest'ordine del giorno venne respinto. Esperita due volte la votazione libera per la nomina dell'ingegnere aggiunto e dell'applicato alle fabbriche, nessuno avendo raccolto il numero dei voti voluto dalla legge, l'oggetto verrà portato in altra seduta.

Furono rimessi ad altra seduta gli oggetti 4 e 5.

L'assessore Capellani *riferisce* sull'esito dell'inchiesta fatta sulle accuse portate a *carico dell'ispettore urbano*, escludendo ogni *fondamento* negli addebiti *formulati* contro di lui.

Il consigliere Sandri dichiara che rimetterà al procuratore del Re dei documenti, e di parte di essi dà lettura.

Sulla nomina del comm. Stringher nostro concittadino a Consigliere di *Stato*, l'*Opinione scrive*:

« Come annunziamo più sopra, il comm. Bonaldo Stringher, *direttore generale* del Tesoro, è nominato Consigliere di Stato; ma il medesimo r. Decreto che gli conferisce questo grado, gli affida la Reggenza della Direzione generale, da lui tenuta, da lungo tempo, con tanto vantaggio dello Stato e con tanta pienezza di fiducia dei ministri che si succedettero.

« Siamo lieti di poter dare questa notizia, perchè l'annunzio della nomina del comm. Stringher a Consigliere di Stato aveva suscitato il dubbio increscioso che egli *cessasse dalle funzioni* di Direttore del Tesoro, nella quale apportava la sua preziosa opera di amministratore sagace, di finanziere esperto, di scienziato *competentissimo.*

« Egli rimane adunque, rivestito della *nuova dignità*, che gli attesta la grande estimazione del Governo, capo della Di*rezione generale* del Tesoro ».

Professore sospeso. Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il ministro dell'istruzione ha sospeso il prof. *Fabio* Luzzatto, dell'Università di Macerata, repubblicano ».

Società Alpina Friulana. *Questa sera alle 20.30* assemblea in seconda convocazione.

Il prezzo dei fiammiferi. A proposito della Regia dei fiammiferi di cui fu l'altro ieri *firmata la convenzione* fra il Ministero delle finanze ed i gerenti delle ditte De Medici e C., di Milano e Torino, Baschiera, ecc., ecco i prezzi che verrebbero stabiliti per la vendita al minuto.

a) Astucci di carta di paglia con 20 fiammiferi di legno solforati, 1 centesimo;

b) Gli stessi astucci con 40 fiammiferi, centesimi 2;

c) Scatola di legno a tiretto contenente 40 fiammiferi di legno solforati, centesimi 2 e mezzo;

d) Busta di carta di paglia contenente 100 fiammiferi di legno solforati, centesimi 5.

e) Scatola di legno a tiretto contenente 40 fiammiferi di legno paraffinati ed amorfi, centesimi 3;

f) Scatola di cartone a tiretto cromolitografata contenente 50 fiammiferi, centesimi 5;

g) La stessa scatola con 100 fiammiferi, centesimi 10;

h) Scatola di cartone a tiretto cromolitografata contenente 20 fiammiferi di cera ad uso ascendiscala, centesimi 20;

i) Scatola di cartone a tiretto cromolitografata contenente 250 fiammiferi di legno paraffinati e verniciati, centesimi 25.

La Società avrà facoltà di diminuire i prezzi di vendita sopra indicati.

La Società stessa corrisponderà poi allo Stato la somma di 10 milioni all'anno, più 210 lire per ogni milione di fiammiferi consumati nell'interno del Regno in eccedenza dei 36 miliardi contemplati dalla convenzione. La concessione dura venti anni.

E che la sia finita! Sotto questo titolo *riceviamo la seguente*:

« *Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire.* Questa è la semplice risposta che io do al sig. Arturo Zambianchi, sull'articolo da esso inserito nel *Friuli* di ieri; e ciò faccio per non rompere le scatole ai lettori del giornale stesso. *Sempre lo stesso* ».

Un'altra perquisizione al Collegio « Paterno ». Il giudice istruttore avv. Baillico col sostituto procuratore del Re, avv. Stecchini, praticò ieri nel pomeriggio una nuova perquisizione nella stanza già abitata da Flora Ruggero al Collegio « Paterno ».

La perquisizione durò tre ore, ma circa il suo risultato non se ne può saper nulla.

Per coloro che gridano. La Cassazione ha ritenuto che le grida sediziose non sono punibili a termini dell'art. 3 della legge di P. S. se non sono emesse in riunione pubblica *o in assembramenti*, in luogo pubblico.

Un involto misterioso. Un telegramma della Questura di Venezia al *nostro Ufficio* di P. S. reclamava il sequestro d'un involto o cassetta portata da un conduttore della ferrovia austriaca, Südbhan, partito da Venezia ieri col diretto 14.10, e che doveva *proseguire* per Cormons e Trieste.

Recatosi alla stazione l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli e trovato il conduttore in parola, certo Riddo Publio d'anni 49, nato a Milano e domiciliato a Vienna, lo richiese della consegna di quell'involto o cassetta.

Sulle prime negava, ma poi finì per *confessare d'avere ricevuto a Venezia* un involto da due sconosciuti, un uomo ed una donna, per consegnarlo a Vienna o lungo la linea, a chi glie l'avesse richiesto. Ciò detto lo consegnò all'ispettore.

Dovendo egli partire col treno delle 17.25 per Trieste, l'involto, di tela, fu aperto nell'ufficio del capo stazione alla presenza di un sotto-capo, del rappresentante la ferrovia austriaca a Udine, e si constatò che conteneva 508 macchine d'orologio di diverse specie, coi relativi quadranti.

L'involto fu sequestrato, e sarà spedito a Venezia.

Due femmine e un maschio. Verso le ore 1 e mezza della scorsa notte vennero arrestati in via Treppo il falegname Lavaroni Francesco fu Luigi d'anni 40, abitante in via Poscolle n. 6 e la *prostituta Zanini Palma* fu Davide d'anni 21 da Albaredo D'Adige, per *offese* al buon costume.

Alle 8 di stamane fu arrestata la *prostituta Mittoni Luigia fu Francesco* d'anni 25 da Gemona, perchè essendo ubbriaca commetteva disordini.

Un grosso sorcio vivo stava appeso *ieri* verso le 2 e mezza pom. ai fili del telefono in via Gemona, di *fronte* alla casa di *Giovanni d'Udine*, e i passanti si fermavano col naso all'aria a *guardare la bestiola, che faceva i* suoi bravi esercizi di acrobatismo. Poi il povero sorcio cadde nella strada, e, come succede sempre ai caduti, quelli stessi che lo ammiravano fin che stava in alto, gli furono sopra e lo calpestarono.

Banda di cavalleria. Pro*gramma dei pezzi che verranno eseguiti* dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 21 giugno, dalle ore 20 alle 21 ½ sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Concordia » — Bevilacqua
2. Mazurka « Nina » — Morisani
3. Concerto per cornetta — Gatti
4. Waltzer « Don Pedro del Medina » — Lanzini
5. Pott-pourry « La nuova Befana » — Canti
6. Polka « Orgia » — Keller.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	21 ore 7
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 livello del mare	750.1	750.0	751.6	752.8
Umido relativo	60	63	61	59
Stato del cielo	misto	misto	q.ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SE	NE	—
Vento (velocità km.)	—	3	1	—
Term. centigr.	21.8	24.6	20.0	23.0

20 Temperatura (massima 26.4, minima 15.0, minima all'aperto 14.0)

21 Temperatura (minima . . . . 16.4, minima all'aperto 16.4)

Tempo probabile:
Venti freschi IV quadrante. Cielo vario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Penzi per il delitto di Aviano.

Udienza ant. del 21 giugno.

La Corte è composta del comm. Vanzetti presidente, e dai dottori Antiga e Triberti giudici; P. M. il *sostituto procuratore* generale cav. Castagna.

Difensori sono: per Arturo Penzi l'avv. Giovanni Levi, per Giov. Battista l'avv. Emilio Driussi, per Riccardo l'avv. Etro di Pordenone.

La parte civile, per gli eredi Stefinlongo, è rappresentata dagli avvocati Bertacioli di Udine e Cavarzerani di Sacile.

Atto d'accusa.

La mattina del 20 dicembre 1897 veniva trovato nel suo studio esattoriale di Aviano ucciso per tre colpi di accetta alla testa *Giovanni Stefinlongo.*

A giudizio dei periti, ciascuna delle tre *ferite era produttiva di morte e l'arma* adoperata doveva essere affilatissima. Lo Stefinlongo giaceva riverso sulla sedia vicino al tavolo di lavoro, cagione per cui si doveva supporre fosse stato sorpreso improvvisamente e reso cadavere, senza che avesse potuto offrire veruna resistenza. L'omicidio senza più doveva essere stato determinato nell'agente od agenti da scopo di depredazione, se veniva constatato l'ammanco di oltre lire 13,000 *come* risultanti dai registri per esazioni fatte a tutto il giorno innanzi.

La voce pubblica *si manifestò* subito nel senso che autore dell'uccisione doveva essere stato l'Arturo Penzi, addetto all'ufficio esattoriale quale collettore, e più tardi *vi fece strada* anche il sospetto che non estranei al fatto dovessero essere *Giov. Batt.* e Riccardo Penzi fratelli dell'Arturo. L'Arturo Penzi veniva arrestato nel 21 dicembre 1897 ed i suoi fratelli Giov. Batt. e Riccardo nel 15 gennaio *successivo.* L'Arturo Penzi dopo inutili negative doveva alla fine al 31 gennaio confessare la sua colpabilità, ma sulle prime pretendeva far credere di aver menato i colpi spintovi da soprassalto di ira; che accidentalmente, a suo dire, si trovava l'accetta sul tavolo d'ufficio; e nel mentre ammetteva anche di aver asportato denaro, sosteneva di aver *ciò fatto*, non a scopo di furto, ma per sviare da sè le indagini *della* positiva giustizia, facendo supporre che una possibile depredazione *fosse stata il movente* della strage. Senonchè da ultimo l'Arturo Penzi, soprafatto da formidabili indizi che si erano andati accumulando su di lui e sui fratelli, non solo doveva ammettere d'essersi armato dell'accetta di cui s'era servito per dar morte, non solo doveva sconfessare d'essersi disfatto del denaro asportato, come aveva detto in principio, abbruciandolo, ma doveva anche dichiarare di aver confidato al fratello Giov. Batt. ove aveva gettato l'arma e dove nascosta la somma depredata. Della morte però dello Stefinlongo, avvenuta a scopo di furto, dovevano essere chiamati a *rispondere* anche i *fratelli* Giov. Batt. e Riccardo Penzi.

Infatti era impossibile d'immaginare che l'Arturo Penzi, che s'era proposto di togliere di vita lo Stefinlongo onde impossessarsi della somma della quale lo sapeva depositario e che poteva bastargli a rialzare le sorti della famiglia trovantesi in tristi condizioni finanziarie, si fosse azzardato da solo a consumare il gravissimo quanto audace delitto.

Non doveva ignorare l'Arturo Penzi che gli era giuocoforza sopraffare lo Stefinlongo nel suo ufficio, non ancora chiuso, al quale potevano accedere persone, e quindi doveva necessariamente essersi premunito per ovviare a pericoli di sorprese lasciando alla vedetta individui sui quali potesse fare pieno ed assoluto affidamento. E che ciò dovesse essere stato lo comprova la circostanza, resa certa da testimonianze, che nei giorni precedenti al misfatto i tre fratelli Arturo, Giov. Batt. e Riccardo Penzi, contro l'usato, erano stati sempre associati ed avevano confabulato assieme fra loro dando col loro contegno a divedere che trattavano di cosa di grave momento.

Nessuno poi dei fratelli suddetti, quantunque lo avessero tentato, riescirono a *provare un alibi*, ed così la *domestica* di *casa*, che sulle *prime aveva parlato* a loro favore, dovette alla fine ammettere che precisamente alle 5 pom. del 19 dicembre, nell'ora appunto nella quale l'Arturo per sua stessa confessione era uscito di casa per compiere il delitto, lo aveva lasciato nel tinello assieme ai fratelli Giov. Batt. e Riccardo, senza che potesse attestare delle loro conversazioni nella mezz'ora successiva, nella quale li aveva perduti di vista restandosene in cucina, ammettendo per altro che dal tinello potevano essere usciti in strada senza che essa se ne potesse accorgere; e, consumato il delitto, gli stessi fratelli Penzi furono ancora veduti uniti assieme a far pressioni su di un amico di casa onde avesse a dividere con essi la cena, ragione per cui si ha motivo a conchiudere che erano associati, e prima e dopo il fatto, senza che avessero potuto offrire dimostrazione come avessero passato la mezz'ora dalle 5 alle 5 e mezza, che l'Arturo in piena consonanza ad altre risultanze processuali designava come quella della consumazione del misfatto.

A dire poi particolarmente degli indizi di reità a carico del Giov. Batt. Penzi, basti notare che egli fu smentito della sua introduzione d'essere stato assente di casa dalle 5 alle 5 e mezzo per l'acquisto di tabacco; che dopo l'omicidio si abbracciò col fratello Arturo, onde allontanare dalla loro famiglia ogni ombra di sospetto, mostrandosi premurosi di assistere in casa i parenti dell'interfetto; che avuta, come egli pretende far credere, la confidenza del fratello Arturo sul di lui operato, si prestò a nascondere in due diversi luoghi i denari depredati ed a sopprimere ad ogni possibile ricerca l'accetta che aveva servito alla strage, non senza protestare, in presenza dello stesso Arturo, già confesso del reato, che egli nulla sapeva, consigliandolo e scongiurandolo a dire tutta intera la verità; che non tutti i denari stati sottratti erano stati restituiti, e quindi esso Giov. Batt., che li tolse, come sostenne, *dal sito dove l'Arturo gli confessava d'averli* riposti, doveva per ragione di cosa rispondere delle lire 1154.34 delle quali Camilotti Ovidio certificava l'ammanco; che parte del denaro involato era stato posto in circolazione anche dopo l'arresto dell'Arturo Penzi, come era attestato dalla circostanza dei biglietti insanguinati di cui Giorgio Penzi, cugino dei prevenuti ed intimo della loro famiglia, aveva dovuto confessare il possesso senza poter comprovare da chi la moneta gli era stata consegnata.

E così pure a carico speciale del Riccardo Penzi emersero gravi indizi di reità se egli erasi riconosciuto proprietario dell'accetta che servì a dar morte, la quale, per attestazioni testimoniali, doveva essere stata prima del fatto affilata nel di lui laboratorio da falegname, e quindi dopo la consumazione del reato smussata nel taglio ad opera sua e del fratello Giov. Batt.; se sul mantello di esso Riccardo vennero constatate, anche da perizia, traccie di sangue; e se, finalmente, egli venne smentito nella sua introduzione di non aver indossato il suo mantello la sera del 19 dicembre 1897.

E fa convincere viemaggiormente della compartecipazione per assistenza data e prima e dopo il fatto dai fratelli Giov. Batt. e Riccardo Penzi all'Arturo nel misfatto da esso confessato, giova il riflesso che dai rispettivi loro ripetuti interrogatori, risulta manifesto il loro accordo nel coordinare le loro alternative dichiarazioni, nel senso che tutta la responsabilità dovesse addossarsi all'Arturo, reo confesso.

Che poi la consumazione del reato fosse stata da lunga mano preordinata

Abbiamo provveduto per poter dare di questo drammaticissimo processo un resoconto stenografico. *Così i nostri lettori potranno seguire lo svolgersi del dibattimento, in ogni suo particolare, come se vi assistessero personalmente nella aula delle Assise.*

Domani poi daremo un somigliantissimo ritratto di Arturo Penzi, l'autore della strage del disgraziato Stefinlongo.

e premeditata, lo denota irrecusabilmente l'arrotamento dell'arma ed i discorsi che Arturo Penzi andava facendo, per far credere che egli era provveduto di denaro e che la famiglia era intenzionata di passare ad acquisto di beni fondi.

L'Arturo Penzi era addetto all'ufficio esattoriale al quale era preposto lo Stefinlongo, e nella sua veste ufficiale di collettore e messo era legalmente autorizzato a riscuotere importi ed a caricarli nei registri a madre-figlia. Ora, egli aveva assunto il sistema, come risulta dagli atti processuali, in primo luogo di rilasciare bollette figlie segnanti regolarmente l'importo pagato, portando alle madri corrispondenti importi minori, studiandosi da poi di far risultare la esatta corrispondenza delle cifre alterando le originarie disposizioni numeriche, ed in secondo luogo di riscuotere importi, senza rilasciare ricevute, che indebitamente si appropriava.

Così facendo egli quale ufficiale pubblico, faceva false attestazioni in atti pubblici; d'altra parte distraeva a suo vantaggio importi che aveva legittimamente ricevuti nella sua veste ufficiosa, e dei quali veniva ad essere costituito depositario.

L'Arturo Penzi ha confessato nel modo più esplicito e sicuro tutti i singoli fatti sopra enunciati, e quindi verun dubbio sulla di lui responsabilità in ordine agli stessi, se la di lui confessione trova il suo substrato negli atti e documenti uniti alla causa e nella deposizione di più testimoni.

Le imputazioni.

Perciò Penzi Arturo di Pietro, da Aviano, d'anni 29, detenuto dal 21 dicembre 1897, è accusato di avere, in Aviano, la sera del 10 dicembre 1897, affine di uccidere, con premeditazione e per consumare il furto di lire 13,000, colpito mediante un'accetta tagliente e pesante, nell'ufficio di quell'Esattoria, il collettore Giovanni Stefinlongo, producendogli lesioni al capo ed al collo che furono causa unica ed immediata della sua morte; è inoltre accusato, nella sua qualità di messo dell'Esattoria di Aviano, di venticinque falsi e trentacinque peculati, per un importo complessivo di circa lire 730.

Penzi Giov. Batt. di Pietro, d'anni 33, agricoltore, e Penzi Riccardo di Pietro, d'anni 23, falegname, entrambi da Aviano, e detenuti dal 15 gennaio 1898, sono accusati di avere, previo concerto col fratello Arturo, apprestato al medesimo mezzi idonei alla consumazione del reato, e di averlo assistito prima, durante e dopo il fatto, senza di che il fatto stesso non sarebbesi avverato.

Mentre il giornale va in macchina si sta costituendo la giuria.

Fogazzaro invoca il cattolicismo americano

La *Stampa* di Torino pubblica una lettera di Antonio Fogazzaro a Piero Giacosa, nella quale l'illustre romanziere prende argomento dalla Mostra d'Arte Sacra per discorrere intorno al dissidio tra l'Italia e il Vaticano, tra la coscienza religiosa e quella civile. E' degna di essere riprodotta la chiusa della lettera, nella quale Antonio Fogazzaro invoca in Italia dei vescovi che seguano gli esempi dell'americano monsignor Ireland. Scrive il Fogazzaro:

«Tu nomini nella tua lettera l'arcivescovo Ireland. Quando un vescovo italiano potrà bandire dal pergamo o nelle pastorali un cattolicismo tanto moderno nell'intelletto della dottrina e spirituale, quanto il cattolicismo di monsignore Ireland, senza scandalezzare gran parte del suo uditorio, del suo clero, dei suoi colleghi, dei suoi superiori, senza essere ingiuriato da giornali cattolici e ammonito da Roma, allora nessun conflitto sarà più giudicato possibile fra i doveri civili e i doveri religiosi del popolo, nessuna indebita mistura di politica e di religione si potrà più sopportare e gli operosi di buona volontà, avversi alle panacee socialiste, si associeranno volentieri, e con grande frutto, ai loro fratelli cattolici, i quali, domanderanno ad essi, per il bene comune, non il loro *Credo*, ma il loro aiuto».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le ultime sulla crisi.
Sonnino.

Roma 21 — Il lavoro per la soluzione della crisi procede lentamente.

La crisi è caratterizzata finora dall'assenza dei soliti intrighi di dietroscena.

Molti designano l'on. Sonnino: anche l'on. Crispi dichiarò agli amici che egli crede debba essere indicato Sonnino a comporre il Gabinetto, specialmente se Visconti non accetta.

Molte ciarle corrono come di consueto in occasione di composizione di Ministeri, ma nulla vi è di positivo all'infuori della unanime designazione del Sonnino.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 giugno.

Si comincia la settimana con un mercato che frutta pochissime transazioni in seta motivato da una parte dalle pretese rialzate dei detentori e dall'altra dalla continuazione di offerte ancora troppo basse dal consumo. Si vede che la fabbrica temporeggia e che prima d'agire vuole convincersi della realtà di prezzi e particolarmente avere dati positivi sull'entità del nuovo raccolto e sul costo delle future greggie, che potrà risultare alquanto elevato in causa della rendita più cattiva.

I dispacci odierni provenienti dai mercati bozzoli segnano la monte stazionarietà nei prezzi. In alcuni d'essi però traspare una più viva resistenza da parte dei compratori contro le pretese, ottenendo qualche piccola riduzione nei prezzi per quelle qualità che lasciano a desiderare.

(Dal *Sole*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 20 giugno 1898.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Parziale pesate oggi	Quantità in chilogr. – Complessivamente pesate a tutt'oggi	Prezzo giornaliero in lire – Minimo	Prezzo giornaliero in lire – Massimo	Prezzo giornaliero in lire – adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Gialli ed incrociati gialli	204.75	998.15	2.60	3.20	2.94	2.85

Mercato bozzoli.

Udine 21 — Bozzoli pesati sino alle ore 10.30 chilogr. 276. Gialli ed incrociati gialli da lire 2.80 a 3.20

Pordenone 20 — Gialli ed incrociati da lire 2.65 a 3.10.

S. Vito al Tagliamento 19 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.90 a 2.95.

Alessandria 20 — Gialli nostrani da lire 2.00 a 3.30; media 2.80.

Asti 20 — Superiori da lire 3.00 a 3.20; comuni da lire 2.70 a 2.90; inferiori da lire 2.40 a 2.60.

Bologna 20 — Superiori da lire 2.90 a 3.20; comuni da 2.60 a 2.85; inferiori da 2.25 a 2.50.

Brescia 20 — Gialli da lire 2.72 a 3.45; chinesi da lire 0.00 a 3.25.

Carmagnola 19 — Superiori da lire 3.10 a 3.20; comuni da 2.50 a 2.85.

Cesena 19 — Nostrani da lire 1.80 a 3.25; media 2.70.

Cologna Veneta 20 — Gialli da lire 2.20 a 2.95.

Crema 20 — Superiori da lire 2.55 a 3.10; media 0.00.

Cremona 20 — Nostrali da lire 2.20 a 2.80; incrociati da lire 2.10 a 2.45.

Firenze 20 — Superiori da lire 2.60 a 2.95; comuni da 2.20 a 2.50.

Forlì 19 — Nostrana e simili da lire 2.00 a 3.20. Media 2.82.

Gorizia 20 — Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.10 a 1.37.

Lonigo 20 — Gialli da lire 2.70 a 3.30; incrociati bianco-gialli da lire 2.50 a 3.00; bianchi da lire 0.— a 0.—.

Lucca 20 — Gialli da lire 2.40 a 3.10.

Mantova 20 — Gialli da lire 2.20 a 2.80; incrociati chinesi da lire 2.20 a 2.90; comuni da lire 2.00 a 2.50.

Meldola 19 — Nostrali da lire 2.00 a 3.40; *media 3.00*.

Modena 19 — Nostrani e superiori da lire 2.60 a 3.20; media 2.90; comuni da 2.35 a 2.75; media 2.60; *inferiore da 1.50 a 2.30; media 1.14*.

Novara 20 — Gialli da lire 3.00 a 3.10; comuni da 2.30 a 2.50.

Santa Maria Hoè 20 — Chinesi da lire 3.10 a 3.25; poligialli da 2.90 a 3.05.

Verona 20 — Nostrani da lire 2.30 a 3.20.

Voghera 20 — Gialli da lire 2.10 a 3.00; incrociati da lire 2.00 a 2.60.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.66	a 0.78
Burro	al Chilog.	da » 1.60	a 1.65
Patate vecchie	al quintale	da » —.—	a —.—
» nuove	»	» 12.—	a 15.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.60	a 12.60
Frumento fuori piazza	»	da » 29.—	a 30.—
Segala	»	da » 15.—	a 16.25
Avena	»	da » 22.75	a 23.75
Sorgorosso	»	da » —.—	a —.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	da » 18.41	a 18.62
Fagiuoli alpigiani	»	da » 22.80	a 26.50

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.90	a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.60	a 1.65
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.10

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 5.25	a 5.80
» » II. »	»	da » 4.60	a 5.10
Fieno della bassa I.	»	da » 4.—	a 4.85
» » II. »	»	da » 3.50	a 3.63
Medica	»	da » 4.—	a 6.—
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 4.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.30	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.40	a 1.60
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
» II. »	»	da » 1.—	a 1.60
Vacca	»	da » 1.—	a 1.60
Pecora	»	da » 0.90	a 1.25
Ariete	»	da » 1.—	a 1.30
Castrato	»	da » 1.—	a 1.40
Agnello	»	da » 0.90	a 1.30
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 0.—	a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE 21 giugno 1898.

Rendita	giu. 20	giu. 21
Ital. 5 % contanti	99.80	99.95
» fine mese dic.	99.95	100.05
Detta 4 ½ ex coupons »	108.80	108.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	328.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano . %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	828.—	829.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	729.½	730.—
» Mediterr. ex coup.	530.—	530.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.¼	107.24
Germania . . . . »	132.70	132.80
Londra . . . . »	27.08	27.10
Austria - Banconote . . . »	225.½	225.¼
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.42	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.¼	93.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.28**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima

Capitale Statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato L. 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA. Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

1° Luglio (Postale) Celere **WASHINGTON** Tonnellate 6000 — Comandante De Marchi. *Per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.*

15 Luglio (Postale) Celere **MANILLA** Tonnellate 6000 — Comandante Gavino. *Direttissimo, senza toccare il Brasile, per Montevideo e Buenos Ayres.*

1° Agosto (Postale) Vapore **ORIONE** Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

15 Agosto (Postale) Vapore **SIRIO** Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94, ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ PER TUTTI

Verso cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano, Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bertelli — Fratelli Parodi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che lo faceva, assaggiando quando Ella — anni sono, — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile. Ogni buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.

LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li *fece crescere e infuse loro forza e vigore.* Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere | A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri | A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista | A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
| A Pontebba da Aristodemo Ceitoli, neg.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica, nefritica,** delle **malattie di utero,** nelle **leucorrèe,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Glablovitz; **Fiume,** G. Prodami, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** Via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) golosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	4.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.[illegible]
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.08	6.37	M. 7.05	7.[illegible]
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.[illegible]
M. 12.—	12.37	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.58	18.26
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	[illegible]

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	9.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.09	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.09	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.19	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	7.30
O. 8.58	11.20	M. [illegible]	12.—
M. 16.16	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.40	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10 S. T.	19.25

Insuperabile!

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 2 e L. 3.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».